IL GIORNO.it MILANO

Al capezzale dell'Encyclopédie

MILANO — Per non dimenticare che tra i beni culturali di una nazione c'è anche la scuola, danno una bella lezione i ragazzi del I Liceo Artistico Statale di Milano. Germoglio dell'Accademia di Brera, trapiantato nelle fertili aule della Società Incoraggiamento Arti e Mestieri: in Segreteria, c'è stato Cattaneo. Da lì, poi, sarebbe scaturito il Politecnico. Nella biblioteca della SIAM, gli studenti hanno trovato i volumi settecenteschi della Encyclopédie. La prima edizione italiana, completa, ma sfibrata dai tarli. Hanno suggerito, ai professori, un intervento. Dopo due anni di studi, corsi di restauro e legatoria, trovati gli sponsor (Fondazione Cariplo e molti privati per i materiali), firmano l'allestimento di una mostra al Centre Culturel Français: «I riflessi della ragione». I docenti Nicoletta Meroni, Clara Moschini e Camillo Russo hanno guidato le classi IV e VG, ma lasciano l oro la parola.

Che cosa significa prendere in mano i libri che hanno segnato una delle più grandi rivoluzioni della storia e del pensiero?

«Una grande paura, innanzitutto: ogni volume vale 18 milioni.»

Chi li ha restaurati?

«I migliori professionisti milanesi, i laboratori Giovanni Còdina e Furlotti. Noi abbiamo seguito e documentato tutte le fasi, con qualche intervento. Siamo andati a imparare anche alla Biblioteca Trivulziana e dalle Suore Benedettine di Viboldone.»

E' molto difficile rendere attraente una mostra di libri. Come ci siete riusciti?

«Entrando nei contenuti: le incisioni dell'Enciclopédie sono opere d'arte. Abbiamo valorizzato l'immagine estetica della scienza, riducendo al minimo i pannelli didattici, che negli allestimenti sono spesso noiosi. Abbiamo pensato anche a un percorso per divertire i più giovani.»

La vostra esperienza rischia di scatenare una rivoluzione negli eventi espositivi...

«Una mostra deve essere una valvola conoscitiva, non un business.»

Andare a restaurare la memoria del passato, non vi fa sentire un'eccezione, con questa cultura dell'usa e getta, almeno tra i vostri coetanei?

«Se noi siano particolarmente sensibili a questo argomento, lo dobbiamo certamente alla scuola che frequentiamo. Ma sarebbe ingiusto accusare i giovani di indifferenza alla storia. Piuttosto, la cultura non è considerata un bene da consumare, o condividere tutti. Non tutte le mostre sono gratuite, almeno per noi.»

Guardate con ottimismo al vostro futuro nel mondo del lavoro?

«Nell'immediato, continueremo a studiare all'università. Ci prepariamo a professioni che sembrano in decollo, anche grazie alle nuove tecnologie. Stanno nascendo i musei virtuali.»

La società è ancora illuminata da «i riflessi della ragione»?

«Senza dimenticare gli errori e i fallimenti della rivoluzione francese, il valore allora riconosciuto alla razionalità e alla democrazia distingue l'Occidente. Le recenti tragedie ce lo fanno apprezzare.»

«l'Encyclopédie. I riflessi della ragione», Centre Culturel Français, Corso Magenta 63, dal 18 dicembre al 25 gennaio (lunedì-giovedì: 9-19; venerdì 9-18; chiuso sabato e festivi). Catalogo Silva.

Nelle foto: i ragazzi e i loro insegnanti, il frontespizio di un volume dell'Encyclopédie e un ritratto di D'Alembert.

di *Anna Mangiarotti*